Xte

I consumi culturali che cambiano

Le case editrici puntano anche sulle nuove modalità di lettura per conquistare il pubblico
Superato il cd, ora è il momento delle piattaforme streaming e delle app "intelligenti"

Il trionfo degli audiolibri: le storie da ascoltare conquistano i giovani

Lucia Compagnino

È arrivato – finalmente – anche in Italia, il momento degli audiolibri? Pare proprio di sì, come confermano i dati diffusi dall'Ufficio Studi dell'Associazione Italiana Editori, anche se il fenomeno nel nostro Paese, dove i lettori non abbondano, è meno eclatante rispetto a ciò che accade in Germania o negli Stati Uniti. Per la prima volta dopo sette anni, in Italia nel 2017 il mercato del libro ha chiuso in attivo: ha registrato nel complesso (mettendo insieme le vendite dei libri di carta, degli e-book e degli audiolibri) un +5,8 rispetto al 2016, con 88,6 milioni di copie vendute. E il mercato degli e-book e degli audiolibri è cresciuto del 3,2%.

Poca cosa, rispetto agli Stati Uniti, dove gli ascoltatori di audiolibri sono cresciuti del 18% e le vendite del 30%, ma stiamo comunque parlando di un mercato che in Italia oggi vale 8 milioni di euro e invoglia gli editori ad investire.

«La rivoluzione è iniziata nel 2015» racconta Sergio Polimene, direttore editoriale della Emons, la casa editrice leader in Italia nel settore degli audiolibri, che sarà presente al Book Pride genovese, a Palazzo Ducale dal 28 al 30 settembre, con vari appuntamenti. «Con la diffusione della rete wi-fi » prosegue «e l'arrivo delle grandi piattaforme di condivisione in streaming, prima negli Stati Uniti e poi via via anche in Europa, che hanno lavorato come un volano anche per noi. Se fino a 3 anni fa la vendita di audiolibri avveniva per l'80% in libreria in formato cd, oggi la metà degli audiolibri si scarica sul pc o sul tablet e sempre di più si ascoltano in streaming, sullo smartphone, con le cuffiette».

Ed è cambiata anche l'utenza, aggiunge Polimene, inizialmente si rivolgevano agli audiolibri i lettori forti, dai 45 ai 60 anni, per continuare a leggere anche quando non potevano materialmente tenere un libro in mano, perché guidavano, cucinavano, si allenavano in palestra, si trovavano in treno o sulla spiaggia. «Ora è salito alla ribalta un nuovo pubblico, di giovani e giovanissimi, ed è un segnale importante, perché ci rende ottimisti per il futuro».

Piacciono i gialli ma i classici sono amati specie se le voci sono scelte con cura

È cambiato quindi anche il catalogo della Emons, nata nel 2007, i cui primi titoli pubblicati sono stati "Testimone inconsapevole" di Gianrico Carofiglio e "Caos calmo" di Sandro Veronesi, diventato film con l'interpretazione di Nanni Moretti e Isabella Ferrari. Subito dopo, i capolavori stranieri: da "Pippi Calzelunghe" di Astrid Lindgren letto da Marina Massironi a "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen con la voce di Paola Cortellesi a "L'eleganza del riccio" di Muriel Barbery nella versione di Anna Bonaiuto e Alba Rohrwacher. «La nostra linea editoriale è scegliere la voce migliore per ogni testo, per creare un'accoppiata feconda che dà un valore aggiunto al libro, come nel caso dell'attore Fabrizio Gifuni che legge Carlo Emilio Gadda e lo rende più comprensibile».

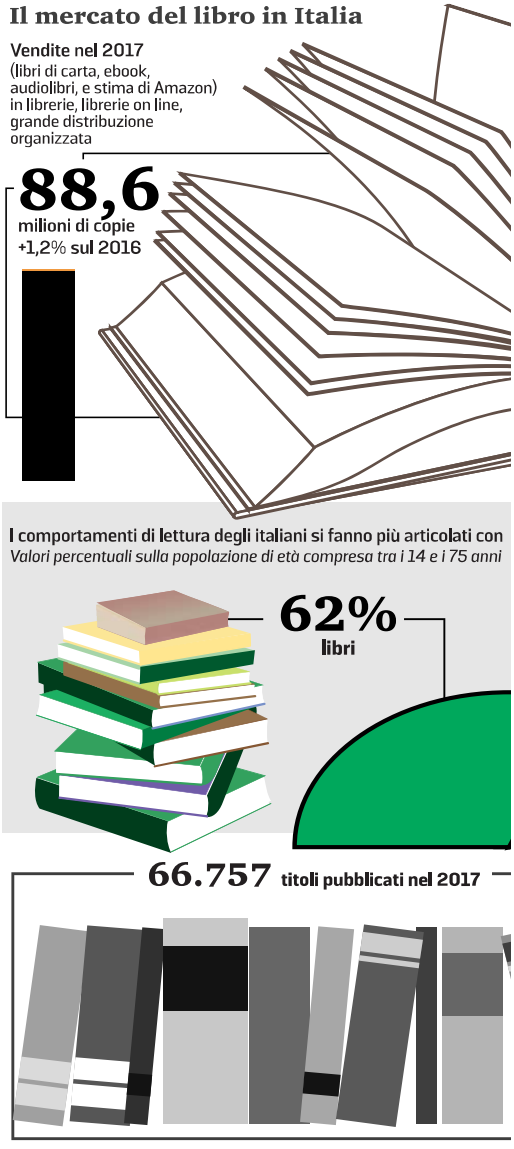
Ora la grande letteratura prosegue, con 300 titoli in catalogo e 35 pubblicati l'anno scorso, ma dà grande spazio anche ai titoli per bambini e ragazzi, come la serie "Diario di una schiappa" di Jeff Kinney letta da Neri Marcorè o il sempre attualissimo Gianni Rodari. «Prendiamo un caso classico: un lungo viaggio in macchina con i bambini. I genitori sono senz'altro più contenti di intrattenerli con una bella storia piuttosto che con il solito giochino elettronico».

A far concorrenza al colosso Audible, la piattaforma di Amazon che in Italia è arrivata nel 2016 con una formula di abbonamento mensile che dà accesso illimitato a tutti i contenuti in catalogo, quest'anno alla fine di giugno è sbarcata anche la svedese Storytel, con la sua app che permette l'ascolto anche dove non c'è connessione. È a queste piattaforme che si rivolge Mondadori, che dell'audiolibro nel nostro Paese è stato il pioniere assoluto.

«A entrambe, perché crediamo nella concorrenza e nella compresenza», spiega Francesca Rossi, responsabile dell'area digital del gruppo, definendole «la nuova frontiera del digitale» grazie alla quale l'audiolibro è rinato anche in Italia. «Abbiamo iniziato nell'aprile del 2016 con 150 titoli su Audible, scelti fra tutti i settori del nostro vasto catalogo, alcuni in esclusiva» prosegue Rossi «A quelli si sono aggiunti 40 titoli su Storytel quest'estate. I risultati migliori, in questo caso non si parla di copie vendute ma di minuti di ascolto, li abbiamo avuti con la giallistica, i libri per bambini e i manuali di self help. Poi ci sono le grandi firme, come Ken Follett, che appena pubblicato ha superato tutti».

Nel calcolo degli ascolti, bisogna mettere in conto che un romanzo in media dura 8-10 ore, mentre un libro per bambini una sola. Ma i piccoli ascoltano più volte la storia preferita e nel catalogo Mondadori c'è un campione sempreverde come Geronimo Stilton. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA TESTIMONIANZA

Grazie a Paolo Poli ho scoperto il sapore dei "Promessi sposi"

Ferdinando Boero

Ho comprato, per sbaglio, un audiolibro. Pensavo di comprare un e-book e invece… già che l'avevo, ho iniziato a sentirlo. Soprattutto in auto, durante lunghi viaggi in solitaria. Ne ho cercati altri e mi sono imbattuto nei "Promessi Sposi", letti da Paolo Poli. Dopo averne ascoltato alcuni minuti ho scaricato anche il testo, per leggerlo mentre Poli lo declama (ovviamente non quando guido). In seguito ho tentato altre acrobazie. Ho scaricato "1984" letto da David Niven, in inglese ovviamente. E l'ho seguito leggendo una traduzione italiana. Come un film in originale con i sottotitoli. Ma la vera rivelazione, lo ripeto, sono stati "I promessi sposi". Inutile dire che mi furono inflitti nel mio percorso di studi e questo non mi permise di apprezzarli, anzi: mi fece insorgere una reazione allergica nei loro confronti. Ci sono sapori che non apprezzi, da ragazzo. Poi, da grande, ti accorgi che sono fantastici. L'ho provato con lo stoccafisso. Mi disgustava il solo odore. Ora per me è pura poesia.

"I promessi sposi" sono come lo stoccafisso. Se poi li legge Paolo Poli davvero sono insuperabili. Li sentivo-leggevo e trovavo le fake news, il populismo, le leggi ridondanti e inutili, le classi dirigenti inette, la rabbia della gente direzionata verso capri espiatori tipo gli untori (oggi gli immigrati) e tante tante altre cose. Sembra scritto oggi, quel libro. Sembra un romanzo storico ambientato apposta in un altro tempo, per farci vedere che quel che accade oggi non è una novità, siamo sempre gli stessi: spesso irrimediabilmente fessi. E Manzoni ce lo mostra in modo lieve, senza ramanzine o grandi proclami esistenziali. Ho continuato a trovare "strana" una provvidenza divina che risolve il problema di Renzo e Lucia con la peste. Vallo a dire a tutti quelli che son morti di peste senza essere il Griso o Don Rodrigo! I nobili all'epoca si salvavano, erano i poveri a morire, come ci insegna Boccaccio. Mi vengono in mente i malati di Aids in Usa e in Africa. Chi si salva dalla peste del 2000? Chi ha i soldi, non i poveretti come Renzo e Lucia. Ma questi son dettagli.

Ora mi toccherà riprendere tutti i classici che ho studiato a scuola, e che ho odiato con tutto il cuore, per riassaggiarli con un nuovo palato. E anche tutti quelli che non ho studiato, tipo gli scritti di Jerome K. Jerome. Altro che cabaret. La descrizione dell'inutilità della descrizione letteraria dei paesaggi, durante la descrizione di una lezione scolastica, in

L'attore Paolo Poli ha dato voce ai "Promessi sposi"

Bieber verso le nozze

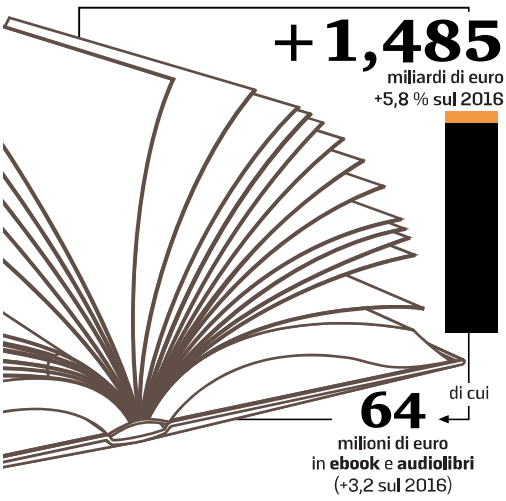
La popstar Justin Bieber e la modella Hailey Baldwin, figlia dell'attore Stephen Baldwin e nipote del celebre Alec, secondo il portale Tmz, potrebbero sposarsi la prossima settimana in Canada.

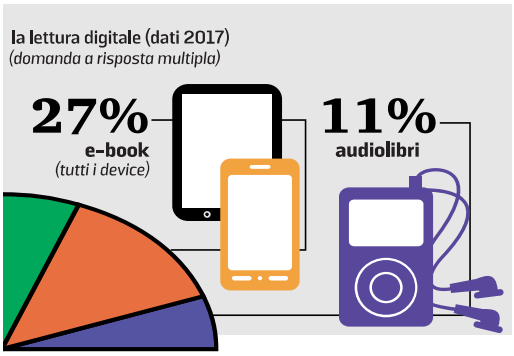
Woodward da record

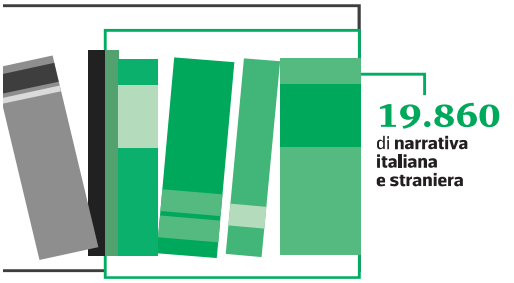
Bob Woodward da record con il suo libro sulla Casa Bianca di Donald Trump. "Fear: Trump in the White House" ha venduto 750 mila copie nel giorno di esordio, l'11 settembre.

Lily Allen: io, molestata

Le aggressioni sessuali sono diffuse nell'industria musicale nonostante il movimento #MeToo. Lo ha detto la popstar inglese Lily Allen, a sua volta vittima, di cui sta per uscire l'autobiografia.







"Tre uomini a zonzo", mi ha messo in ginocchio dal ridere. Anche se un po' mi ha fatto pensare al ramo del lago di Como…

Ora resta da capire come far capire l'importanza di questi capolavori. Intendiamoci, non c'è solo la letteratura ad aver bisogno di recupero. La matematica, per esempio… Gran parte degli studenti ha difficoltà (e va a ripetizione, come ben sanno i genitori che spendono capitali mai dichiarati da chi li percepisce) e non viene di solito messa in grado di capire quale sia il motivo di imparare tutta quella "roba". "Poi vedrete che vi servirà" non è un buon modo di incoraggiare allo studio.

Quante cose belle ho perso, per colpa di chi me le ha proposte nel modo sbagliato. Paolo Poli è davvero un miracolo. Confesso che Benigni, con la sua lettura di Dante, non mi ha dato la stessa emozione. Non mi ha fatto vedere la luce che, invece, mi ha mostrato Poli. Ho cercato di capire come mai e mi è venuta la parola: autocompiacimento. Benigni si autocompiace, e ammicca, Poli no. Purtroppo non c'è (o non riesco a trovare) un documento sonoro di Paolo Poli che legge la Commedia. Peccato. Ma ora, nella mente, posso cercare di leggere con quell'atteggiamento e, finalmente, godere di tutto quello che la scuola mi ha fatto odiare. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PARLA LO SCRITTORE

Gianrico Carofiglio

Carofiglio: «Io, autore e lettore ricordo i rituali dell'infanzia»

È un rapporto speciale quello di Gianrico Carofiglio con gli audiolibri, nella doppia veste di fruitore e di lettore dei suoi libri. «Li ho scoperti da ragazzino, nei primi anni Settanta, quando Mondadori pubblicò in cassette Stereo 8 una serie di romanzi d'avventura per ragazzi. In altri Paesi quel formato veniva già utilizzato da tempo, per noi era una novità assoluta. Ricordo come fosse oggi il rituale di mettere la cassetta nello stereo di famiglia e poi l'emozione di ascoltare, seduto sul divano del salotto, "Le selve ardenti" di Emilio Salgari» racconta. «Per questo, mi è piaciuta subito la proposta della casa editrice Emons di leggere "Testimone inconsapevole" e poi tutti gli altri titoli del ciclo dei casi dell'avvocato Guerrieri» aggiunge lo scrittore-magistrato. Li ascolta ancora, da adulto, gli audiolibri? «Certo, tutte le volte che non posso tenere un libro in mano, ad esempio quando viaggio, o anche in spiaggia, invece di farmi accecare dal sole. Alcuni lettori mi hanno addirittura raccontato che prima leggono i miei libri sulla carta e poi mi ascoltano mentre li leggo».

Ma è vero che l'autore è il miglior lettore dei suoi libri? «Senz'altro li conosce meglio di chiunque altro. Posso apprezzare anche la lettura di un bravo attore, ma deve avere già letto il libro prima di entrare in sala di registrazione, e non sempre succede. Improvvisando si rischia di sbagliare il tono, mentre l'autore magari farà qualche errore di pronuncia o di dizione, ma applicherà sempre il giusto timbro emotivo ad ogni passaggio. Non amo invece l'enfasi, chi legge un audiolibro deve immaginare di rivolgersi a qualcuno seduto accanto a lui, non deve recitare per un pubblico immaginario». —

LU.CO.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DOPO LA VITTORIA A RAPALLO

Postorino conquista il Premio Campiello con "Le assaggiatrici"

Sara Ricotta Voza
INVIATA A VENEZIA

"Le assaggiatrici" di Rosella Postorino (Feltrinelli) ha stravinto con 167 voti la 56esima edizione del Campiello, il premio letterario voluto nel 1962 dagli industriali veneti e celebrato ieri sera alla Fenice di Venezia con diretta Rai in mondovisione. Come sempre, l'ultima parola l'ha avuta il plotone dei 300, lettori non necessariamente giovani ma rigorosamente forti (e anonimi), che hanno votato in massa la storia delle 12 donne ariane (ma una era in realtà ebrea) reclutate per difendere Hitler dall'avvelenamento.

Vedove bianche coi mariti in guerra e i figli da sfamare, fidanzate o no, tutte abitavano nei villaggi intorno alla Tana del Lupo, il nascondiglio del Führer dove ogni giorno le SS le deportavano per colazione, pranzo e cena. Lì, attorno al tavolone dove dovevano mangiare e digerire sotto gli occhi delle guardie, nascevano amicizie, ostilità e persino qualche amore.

Una storia che andava raccontata, un danno collaterale del nazismo e della guerra che ha affascinato l'autrice non appena ha sentito dell'esistenza dell'ultima sopravvissuta di quel gruppo. Questa però è morta prima di poter essere intervistata dalla Postorino, che non ha rinunciato alla vicenda, si è documentata e l'ha ricostruita così. «Lessi su un giornale la testimonianza di questa Margot Wölk, ormai 96enne, e mi colpì che pur dichiarandosi non nazista fosse stata disposta a rischiare la sua vita per preservare quella di Hitler», spiega la vincitrice, quarantenne nata in Calabria e cresciuta in provincia di Imperia, a San Lorenzo al Mare, già vincitrice il mese scorso a Rapallo del Premio Rapallo per la donna scrittrice. «Era una vittima, certo, però pagata bene e anche colpevole per aver salvato il male assoluto».

Un tema delicato, che infatti già in conferenza stampa aveva suscitato un piccolo botta e risposta con chi le chiedeva perché accusare una vittima di essere anche colpevole. «Il personaggio del mio romanzo è Rosa Sauer ed è un'invenzione, come anche le altre donne, però la domanda che mi sono posta con questo romanzo è a quali compromessi siamo disposti a scendere per sopravvivere».

Soddisfatto il presidente della Fondazione Campiello e di Confindustria Veneto Matteo Zoppas, «perché come imprenditori abbiamo una responsabilità sociale forte e ci riconosciamo nei valori di indipendenza e trasparenza di questo Premio». Per la prima volta, tra l'altro, presenziavano due alte istituzioni come il presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati e il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, che ha lodato il Premio «per il prestigio assoluto, per il rapporto speciale tra imprenditori e cultura da cui nasce e, soprattutto, per l'attenzione ai giovani».

Al secondo posto si è piazzato con 42 voti "Le vite potenziali" di Francesco Targhetta (Mondadori), quelle di tre giovani professionisti dell'economia postindustriale di Marghera, un imprenditore, un nerd e un procacciatore di clienti di una (fiorente) società di consulenza informatica. Solo terza Helena Janeczek con "La ragazza con la Leica "(Guanda). Se avesse vinto anche il Campiello - dopo Bagutta e Strega - sarebbe stato "triplete" da record.

Quarto "La Galassia dei dementi" di Ermanno Cavazzoni (La Nave di Teseo, 25 voti), distopia ambientata nel 6000 d. C., con la tecnologia al potere e gli uomini in balia di lassismo e obesità (un po' come nel poetico Wall-E). Quinto Davide Orecchio con "Mio padre la rivoluzione" (Minimum fax, 15 voti), quella russa dell'ottobre 1917, con i suoi miti e i suoi "divi", tutti un po' ammaccati alla luce di quel che è venuto fuori nel '56.

Nella divertente serata al Teatro La Fenice condotta da Mia Ceran e Enrico Bertolino («Questo Premio mi ha obbligato a un'estate di lettura») sono stati assegnati anche gli altri riconoscimenti. Il premio per l'Opera Prima a Valerio Valentini con "Gli 80 di Campo-Rammaglia" (Laterza) e quello alla carriera a Marta Morazzoni.

Ai giovani, il membro della Giuria dei Letterati Roberto Vecchioni ha consigliato di essere «scrittori di parole, non di idee, perché le parole sono sacre». Il suo collega di giuria Philippe Daverio lo ha preso così sul serio che dal palco ha tenuto una lezione sull'etimologia della parola "pantegana". —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Rosella Postorino con il premio sul palco della Fenice ANSA

SOLIGNANI VINCE FRA I GIOVANI

Elettra Solignani, 18 anni, di Verona, è la vincitrice del Premio Campiello Giovani 2018, annunciato al Museo Correr a Venezia. La Solignani è stata premiata per il racconto "Con i mattoni" che vede protagonista una giovane che precipita nell'anoressia. «Sono ancora al liceo, scrivere è quello che vorrei fare nella vita» ha detto emozionata la Solignani. Nella motivazione, la giuria sottolinea: "Il racconto della Solignani colpisce per la capacità di descrivere, apparentemente dall'interno, uno dei più gravi e sconvolgenti problemi dell'adolescenza con mirabile lucidità e al tempo stesso in una forma narrativa – quella dell'alfabeto – insolita e nel complesso efficace".